

Sharon in ospedale per un lieve ictus

«Non è in pericolo»

Paura per l'anziano premier israeliano
Ha perso conoscenza, poi è tornato lucido

di Umberto De Giovannangeli

ISRAELE TRATTIENE IL FIATO e prega per «Arik». La Comunità internazionale trepida per le condizioni di salute del primo ministro israeliano. Ariel Sharon è ricoverato da ieri sera nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Hadassah Ein Karem di Gerusa-

lemme. La notizia irrompe nelle case degli israeliani. Tv e radio interrompono le normali programmazioni per dare l'annuncio che il primo ministro è stato ricoverato d'urgenza e al momento del suo ingresso in ospedale ha perso conoscenza. Israele si blocca. Le strade si svuotano. La gente è incollata ai televisori e alle radioline. Si teme per la vita dell'anziano (77 anni) premier. L'area attorno all'ospedale Hadassah è immediatamente isolata da un fitto cordone di sicurezza. «Il primo ministro è stato colto da

un lieve ictus ma la sua vita non è in pericolo», afferma ai microfoni della Tv di Stato un portavoce dell'ospedale. Secondo le prime ricostruzioni, il convoglio di Sharon aveva lasciato ieri sera Gerusalemme verso le 19:30 (le 18:30 in Italia) diretto verso Tel Aviv. Dopo una decina di chilometri il premier - reduce da un incontro nel suo ufficio con l'altro «grande vecchio» della politica israeliana e suo nuovo compagno di partito, Shimon Peres - ha avvertito un malore e il convoglio ha subito puntato verso l'ospedale più vicino, Hadassah Ein Karem. All'ingresso del convoglio in ospedale - secondo la televisione commerciale Canale 10 - Sharon è svenuto e ha brevemente perso conoscenza. Subito dopo ha ripreso conoscenza, ma è rimasto in uno stato confusionale.

Le notizie si rincorrono, in una estenuante altalena di speranza e pessimismo. Due ore dopo il ricovero, il primo bollettino ufficiale: «Il premier è giunto in ospedale alle 20:05 (le 19:05 in Italia, ndr.). Egli è perfettamente cosciente. Sarà sottoposto a nuovi riscontri nella notte. Vi terremo informati di ogni novità», dichiara il professor Yuval Weiss, vicedirettore dell'ospedale Hadassah. A tarda sera giungono direttamente le parole del premier al quotidiano Haaretz: «Sto bene, ho solo bisogno di alcuni giorni di riposo». «Non vi liberate ancora di me», pare abbia aggiunto conversando con i medici. Dopo il ricovero di Sharon, ad assumere le funzioni di capo del governo pro-tempore è il vicepremier e ministro delle Finanze Ehud Olmert. «Ma non sarà necessario un inte-

rim», assicura il segretario del governo Israel Maimon. All'apprensione di Israele fanno da contraltare le manifestazioni di giubilo a Gaza City, dove miliziani palestinesi ostili al premier israeliano sono scesi nelle strade e hanno sparato per aria raffiche di armi automatiche in segno di esultanza. Sulla stessa lugubre lunghezza d'onda è l'estrema destra israeliana: «Pregiamo Dio che ci liberi di costui», dice uno dei portavoce dei movimenti che si richiamano al Kach, il gruppo ultranzista fuorilegge fondato negli anni Ottanta. Arrivano le telefonate di auguri di Bush, del presidente palestinese Abu Mazen, e del «rivale» Nethanyahu. Riusciamo a metterci in contatto te-



Ariel Sharon in una immagine d'archivio del giugno scorso Foto Ansa

fonico con Ranaan Gissin, consigliere e amico di lunga data di Sharon. Gissin è al capezzale del primo ministro, assieme a Olmert, all'altro fidato consigliere Dov Weisglas e ai due figli del premier, Gilad e Omri: «Arik è cosciente, risponde alle sollecitazioni dei medici, è lui a tranquillizzare noi, vince-

Il malore mentre era in auto verso Tel Aviv
Il suo consigliere Gissin: «Vincerà anche questa battaglia»

rà anche questa battaglia», ci dice Gissin con la voce incrinata dalla commozione. Ariel Sharon è stato colpito «da un lieve fatto cerebrale», stando agli esami ai quali è stato sottoposto, spiega il professor Weiss. «Le condizioni del premier - aggiunge - sono migliorate durante gli esami e non è stato necessario nessun intervento invasivo». Nonostante le richieste di Sharon per uscire al più presto dall'ospedale, il premier «resterà in ospedale per qualche giorno di sicuro», come ha spiegato il suo medico Boleslav Goldman, che ha escluso danni cerebrali e ha detto che Sharon è stato sottoposto a una terapia farmacologica «per rendere più fluido il suo sangue».

TEHERAN MINIMIZZA «Ahmadinejad nega la Shoah È un'opinione»

TEHERAN La negazione dell'Olocausto da parte del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad è «una questione accademica» e l'Occidente dovrebbe essere più tollerante nei riguardi delle opinioni da lui espresse. Così ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hamid Reza Asefi, a proposito delle ultime affermazioni di Ahmadinejad, la scorsa settimana, quando definì l'Olocausto «una leggenda» e invitò provocatoriamente i Paesi che ne sostengono la storicità ad ospitare entro i propri confini lo Stato di Israele, liberando così la terra di Palestina da quella che secondo il capo di Stato iraniano è l'occupazione sionista. Il portavoce Hamid Reza Asefi ha difeso i commenti del presidente, sostenendo che si tratta di «una questione accademica». «La reazione dei paesi occidentali - ha ancora detto il portavoce - dimostra il loro continuo appoggio ai sionisti». «Gli occidentali sono abituati a fare monologhi ma dovrebbero imparare ad ascoltare opinioni diverse», ha aggiunto nel corso della consueta conferenza stampa settimanale. Asefi ha giudicato la condanna internazionale dei commenti di Ahmadinejad come emotiva e illogica: «La dichiarazione dell'Unione europea non è basata su norme diplomatiche internazionali. Dovrebbero evitare metodi illogici». Alla domanda se le esternazioni del presidente rischiano di danneggiare i colloqui per risolvere l'impasse diplomatica con l'Occidente sul programma nucleare iraniano, Asefi ha risposto che «non bisogna dare giudizi affrettati, ma il diritto dell'Iran dovrebbe essere rispettato. Non abbandoneremo mai il nostro diritto alla tecnologia nucleare».

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? »

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il «Che».



Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

[omissis]

la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
censurato, nascosto, dimenticato

dal 17 dicembre il primo volume

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani